

BRESCIA E PROVINCIA

Società

Le iniziative nel Giorno della memoria

Nomi, vita e destino dei deportati politici bresciani nei campi di concentramento

Sul sito dell'Aned la banca dati elaborata da Cucchini con 417 biografie. Ebrei partigiani e militari

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ «Le SS adottavano sempre nuovi metodi barbari per fiaccarci, per renderci inerti mentalmente e fisicamente, incapaci di ragionare e di ribellarsi. Quando una persona è ridotta come una bestia e sente soltanto gli stimoli della fame è più facile comandarla, punirla e farla lavorare». Sono parole di Enrichetta Comincioli (1923-2016), partigiana camuna, sopravvissuta al lager di Ravensbrück. «Vivevamo in una schiavitù dove la fame era una realtà quotidiana, come la dissenteria, il freddo, il lavoro massacrante che ti riducevano come una larva e che a molti facevano pensare alla morte come a una liberazione». Enrichetta è una dei 417 deportati politici bresciani finiti nei campi di concentramento nazisti. Bresciani in senso largo, nati oppure vissuti nella nostra provincia, catturati nei suoi confini o altrove.

Un lavoro di ricerca condotto da Roberto Cucchini per conto dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati), che ha prodotto una banca dati pubblicata sul sito del sodalizio. Schede biografiche individuali che raccontano la storia colletti-

va di chi, per ragioni diverse, fu perseguitato dal nazifascismo.

Biografie. Da Mario Accordini di Lonato, morto a 32 anni in campo di concentramento a Nordhausen, a Giovanni Zuccherini, nato a Tremosine e scampato all'inferno di Dachau. Quattro le classi di deportati individuate da Cucchini. I partigiani o comunque le persone che in qualche modo parteciparono alla Resistenza; i renitenti alla leva e i disertori nella unità della Repubblica sociale; gli internati militari dopo l'8 settembre '43 autori di gesti ostili, di protesta, disobbedienza o sabotaggio; gli ebrei. Cucchini ha svolto un'analisi storica e statistica certosina sulle biografie. Sta lavorando a un saggio che descrive provenienza, grado di istruzione, mestiere, motivi dell'arresto, causa della morte per le varie categorie; uno studio corposo che sarà concluso e pubblicato sul sito Aned di Brescia nelle prossime settimane.

Le ragioni. Nella loro diversità le 417 biografie rappresentano uno spaccato straordinario di vita e di storia. Non c'è omogeneità fra loro. Sono tante e anche molto differenti le ragioni per cui questi uomini e queste donne finirono nei lager in Ger-

mania: convinzioni etiche morali e politiche, motivi personali, condizioni psicologiche, il carattere, la casualità. Una cosa, comunque, accomuna la stragrande maggioranza: il silenzio, l'oblio. In seguito, pochi sopravvissuti (fra loro Enrichetta Comincioli) raccontarono la tremenda esperienza vissuta nei campi.

Cucchini ne elenca le cause: pudore, riserbo, ritegno, amarezza, delusione, senso di colpa. Un insieme di sentimenti che ha quasi «anestetizzato» la memoria. «Perché raccontare quelle cose lì - avrebbe testimoniato molto più tardi Angelo Ferretti (1922-2016) di Brescia - non è facile, neanche spiegare realmente quello che abbiamo provato. Adesso oramai non mi domanda niente nessuno e io non dico niente perché non serve a nulla».

Le fonti. Si conoscevano 217 nomi di deportati bresciani. Cucchini ne ha aggiunti altri 200 ampliando le fonti e lo spettro delle persone considerate. Le schede sono state redatte intrecciando le notizie tratte da documenti di istituzioni internazionali (come la Croce Rossa) con le domande fatte dai sopravvissuti per ottenere il riconoscimento dei vitalizi. L'autore ha scandagliato l'Archivio di Stato di Brescia, il Registro matricole del carcere, i fondi dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Anpi, oltreché una grande quantità di fonti a stampa.

Fra i 417 nomi ci sono figure

note come Andrea Trebeschi, Carlo Manziana, Teresio Olivelli, Irene Coccoli, Mariuccia Nulli, Giannetto Valzelli, ma soprattutto tante figure di sconosciuti. Biografie di gente semplice, che in anni drammatici seppe tenere alta la testa e la dignità. Molti deportati appartengono alle classi 1917-1926, soldati del regio esercito arrestati dopo l'8 settembre oppure renitenti alla leva o disertori della Rsi. Una forza lavoro giovane, particolarmente gradita all'apparato industriale e l'agricoltura tedeschi. Le cause principali della morte erano le condizioni di lavoro e le malattie. «Alla mattina ci davano del semolino senza sapore, però aveva il vantaggio di essere bollente. A mezzogiorno delle brodaglie fatte di verdura secca e bollita, non

c'era bisogno neanche di cucchiaino. Alla sera invece c'era un po' di pane... Pane? Un blocco tutto nero, tutto umido, gocciolava. Una cosa schifosa. Bisognava mangiarlo perché non c'erano alterna-

tive». Così Agostino Barbieri (1915-2006), sopravvissuto a Mauthausen.

Roberto Cucchini inserisce nella banca dati dell'Aned anche le vittime delle persecuzioni razziali. Nell'elenco ci sono ventinove ebrei, venti maschi e nove femmine. Soprattutto ebrei stranieri, arrivati nel Bresciano da altre province o Paesi oppure nati qui ma trasferiti altrove. Solo due sopravvissero, la maggior parte per ad Auschwitz. Mai dimenticare, come ci sollecita Roberto Cucchini con il suo lavoro. //

L'indagine ha permesso di scoprire duecento perseguitati di cui prima non c'era traccia



Pietra di inciampo. A Tignale per una vittima dell'Olocausto

Le medaglie d'onore di Mattarella a 109 vittime degli internamenti

Oggi, mercoledì, nell'ambito del Giorno della memoria

verranno consegnate ai 109 insigniti bresciani o ai loro familiari le Medaglie d'onore conferite dal Presidente della Repubblica alle vittime delle deportazioni e degli internamenti nei lager nazisti, destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra. Il prefetto Attilio Visconti, insieme al sindaco Emilio Del Bono, alle 9.30, consegnerà 10 medaglie a familiari di insigniti residenti nella città.

Per quanto riguarda le altre 99 medaglie saranno i sindaci dei Comuni di residenza dei cittadini che hanno chiesto il riconoscimento a consegnare la medaglia. Nella circostanza verrà consegnata anche una lettera con la quale il prefetto di Brescia vuole comunque manifestare la propria vicinanza, anche se solo virtuale, nonché la riconoscenza dello Stato e del Governo a un cittadino, si legge in una nota, «che è un esempio ed una preziosa eredità per le generazioni presenti e future».

Musica, racconti, testimonianze sul web per non dimenticare

In provincia

Le tante proposte di oggi a Sirmione, Passirano, Roncadelle e Villanuova sul Clisi

■ Nel Giorno della memoria, oggi, in tutta la provincia sono state organizzate iniziative a ricordo delle vittime dell'Olocausto. Praticamente tutte virtuali, vista la pandemia, ma non per questo meno sentite o significative. Ne proponiamo

alcune. **Sirmione** propone una serie di testimonianze digitali che da oggi saranno pubblicate sul sito, sui canali social e sul canale YouTube del Comune. Sette incontri virtuali con personaggi e realtà vicine al territorio. Dopo il saluto del sindaco Luisa Lavelli (ore 10), sarà pubblicato il racconto del viaggio della Memoria di tre studenti sirmionesi a cura di OneLab (11). A seguire l'esibizione della Scuola Civica di Musica (ore 12), la testimonianza del partigiano Alvaro Valsenti (ore 14) e i contributi del giornalista Massimo Te-

deschi (ore 15), dello storico Flavio Marcolini (ore 16), dell'artista Lillo Marciano (ore 17) e della storica dell'arte Maria Gioia Casagrande (ore 18).

A **Passirano**, alle 21, sulla pagina Facebook del Comune di Passirano, verrà trasmesso un concerto. Sul palco virtuale ci saranno i musicisti dell'associazione culturale filarmonica «Don Pietta» e del corpo bandistico e civica scuola della musica «Tonelli». **Roncadelle** ha organizzato due eventi: durante la mattinata i ragazzi delle classi terze della scuola media Gramsci prenderanno parte

all'incontro «Fare pace dove c'è guerra» nel quale l'assessore alla cultura Agostino Zanotti racconterà la sua esperienza come superstita a un eccidio in Bosnia il 29 maggio del 1993. Alle 20.30 incontro on line intitolato «Giornata della memoria. Guerre e crimini contro l'umanità Auschwitz e dopo Auschwitz». Ci saranno l'assessore Zanotti, il fotoreporter Livio Senigalliesi e il giornalista RAI Andrea Rossini. L'incontro si svolgerà sulla piattaforma Zoom. Sul sito del Comune è possibile trovare le credenziali per partecipare.



Nei campi. Soldati italiani

A **Villanuova** il Comune ha affisso in tutto il paese un manifesto che riproduce, accanto a un dipinto di Edith Birkin, un qr code che permette di accedere al racconto della drammatica vicenda di Nicola Cocco. Il protagonista, un cittadino villanovese scomparso alcuni anni fa, aveva affidato a un libro la testimonianza dell'esperienza vissuta nei campi di concentramento nazisti. Testimonianza che ora viene riproposta, come si diceva, attraverso il qr code, ma anche sul sito: www.comune.villanuova-sul-clisi.bs.it //

BRESCIA E PROVINCIA

L'intervista - **Roberto Cucchini**, ricercatore di storia

«È UNO STUDIO APERTO PENSATO PER I GIOVANI»

«È una banca dati pensata soprattutto per i giovani, con le biografie dei deportati, ma anche con testimonianze, riferimenti al cinema, ai libri, alle musiche, alla Shoah. Una ricerca aggiornabile, con dei link per interessare le nuove generazioni». Roberto Cucchini ha lavorato per anni con scrupolo e passione per trovare nomi, date, luoghi, avvenimenti. Vita e destino di 417 bresciani di origine o di adozione finiti nei lager tedeschi. Una «brescianità ampia», spiega.

Come è nata questa ricerca?

È nata da un dovere civile, dalla mia passione archivistica e dalla conoscenza di alcuni ex internati. Ho visto che la documentazione dell'Aned era sparsa e lacunosa. Ho cominciato a riordinarla, acquisendo nuove carte. Da qui si è sviluppata l'idea di un vero e proprio studio sui deportati politici. Dai 217 noti prima sono arrivato a 417. È un orgoglio essere riuscito a trovarne ancora così tanti.

È un elenco aperto?

Certamente. La mia ambizione è che i figli, ma più probabilmente i nipoti, di queste persone alimentino le biografie con nuove notizie, documenti, foto. Allo stesso modo mi auguro che qualcuno sia spinto dalla curiosità a domandare in casa, a parenti e familiari, e magari saltino fuori altri nomi. La banca dati è un work in progress, anche per questo abbiamo scelto la strada di internet e non di un libro cartaceo.

Cosa hanno in comune questi 417 deportati?

In realtà è il destino ad accomunare storie molte diverse. Sono finiti nei lager per ragioni varie. Di tanti conosciamo vita e motivazioni, di altri poco o nulla. Ci sono soldati con biografie per nulla straordinarie, persone che du-

Si tratta di un work in progress aggiornabile con nuove informazioni e documenti



rante il ventennio non avevano potuto maturare una coscienza morale e politica, che dopo l'8 settembre hanno detto basta. D'altra parte ci sono figure straordinarie, cresciute nell'ambiente cattolico, penso ad esempio all'Oratorio della Pace, che ha fatto fermentare un senso di umanità, tradottosi poi nella partecipazione alla Resistenza. Un senso di umanità che ha prodotto gesti importanti, spontanei, come nascondere i soldati sbandati oppure il rifiuto di prendere le armi.

Cosa insegnano queste biografie?

Che nell'individuo c'è sempre un'umanità che alberga, deve solo uscire. Esistono momenti storici in cui il bene prevale sul male, come fu in quegli anni tragici e dolorosi della guerra. Ogni storia individuale è importante, c'è una unicità che non va dimenticata. Anche oggi dobbiamo sempre pensare di fare i conti con noi stessi e con gli altri in un rapporto di dialogo. //

ENRICO MIRANI

Il partigiano camuno e il maresciallo tedesco

Il libro

Stasera via internet si presenta «Il nazista e il ribelle. Una storia all'ultimo respiro»

■ Nella Giornata della memoria, il circolo culturale Guglielmo Ghislandi organizza una serata per la presentazione del libro «Il nazista e il ribelle. Una

storia all'ultimo respiro», ovviamente online. Oggi alle 20.30 sulla piattaforma Meet (indirizzo <https://meet.google.com/boe-sqds-ujn>) l'autore camuno Andrea Cominini dialogherà con lo storico cedegolese Mimmo Franzinelli, che ne ha scritto la prefazione. Il volume (446 pagine, Mimesis editore), ricostruisce l'intrecciata vicenda del giovane partigiano camuno Bortolo Bigatti e del maresciallo tedesco Werner Maraun. Le pagine approfondi-

scono i fatti storici avvenuti durante l'ultimo periodo della Seconda guerra mondiale, ponendo attenzione all'atmosfera, alle passioni e alle emozioni di un periodo che lascia aperte molte ferite.

Il testo parte da un fatto raccontato dal nonno di Cominini, l'uccisione, nei primi giorni del 1945, di Bigatti in piazza Garibaldi a Esine per mano di Maraun. Si tratta di una ricerca durata oltre otto anni in un viaggio originale, sincero e documentato nella storia che riguarda tutti e appartiene a tutti. La serata si inserisce nel ciclo di incontri web «Valle Camonica che storia» promosso dal Ghislandi. //

Da Auschwitz alla Carta dei diritti nella Ue

On line

Da oggi sul sito della Loggia è disponibile la lezione del giurista Giovanni Maria Flick

■ In occasione del Giorno della memoria, oggi, alle 11, in piazzetta Cremona, omaggio del sindaco Emilio Del Bono al Monumento del Deportato.

Alle 16, in piazza Militari Bresciani Caduti nei Lager, commemorazione al monumento degli ex internati. Ai due appuntamenti partecipano solamente le autorità cittadine.

A partire da oggi è disponibile la lezione del prof. Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale, sul tema «Da Auschwitz alla Costituzione italiana e alla Carta di Nizza. Memoria del passato e progetto

per il futuro». Il video della lezione è pubblicato sul sito del Comune di Brescia, sul canale YouTube del Comune, sul sito e sul canale YouTube del Centro teatrale Bresciano, sul portale della Provincia di Brescia, sulla pagina Facebook della Provincia e sul portale Opac della Rete Bibliotecaria Bresciana (<https://opac.provincia.brescia.it>).

Tutte le scuole sono invitate alla visione della lezione, che verrà anche stampata e messa a disposizione delle scuole insieme con la pubblicazione di Francesco Germignani dal titolo «L'antisemitismo come teoria politica e rivoluzionaria». //

ser **VI** zio
ci **VI** le

fino in fondo
il gusto di
un'esperienza

young
Caritas BS

info www.caritasbrescia.it | 327.0320758 | iscriviti entro 15 febbraio 2021

scopri di più ogni mercoledì
su **TELETUTTO** con le
interviste di Davide Briosi in
TT-RACCONTA alle 18:40

non perdere le storie
sulle pagine del **GIORNALE
DI BRESCIA**

e su **INSTAGRAM**
nella sezione IGTV

@giornaledibrescia / @braius_

